

Vita della società, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 72/1 (1993), pp. 187-188.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



VITA DELLA SOCIETÀ

Premio Gino Onestinghel per l'anno 1992

Anche per l'anno 1992 una qualificata commissione di studiosi ha assegnato il premio di studio dedicato alla memoria dello storico trentino Gino Onestinghel.

Il premio, istituito dal Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento nell'anno 1919 e di recente ricapitalizzato grazie alla generosa disponibilità della Banca di Trento e Bolzano, consiste nella somma di L. 1.000.000 da assegnare a quello studioso che presenti un lavoro inedito di carattere storico e che riguardi la Regione Trentino-Alto Adige.

Il premio è stato attribuito al dott. Klaus Brandstätter di Innsbruck, allievo del prof. Josef Riedmann. Egli ha presentato una bella ricerca dal titolo *Bürgerunruhen in Trient 1435-37*. È particolarmente significativo questo riconoscimento ad un giovane studioso austriaco, che per così dire riconcilia nel nome della storia il ricordo del trentino prof. Gino Onestinghel così duramente trattato dal governo austriaco nei lontani anni che prelusero alla prima guerra mondiale.

Il lavoro del giovane studioso austriaco verrà pubblicato tra le monografie curate dalla Società di studi trentini di scienze storiche.

Marco Bellabarba ha così brevemente valutato il lavoro di K. Brandstätter.

«La bella ricerca di Klaus Brandstätter, *Bürgerunruhen in Trient 1435-1437*, che la commissione giudicatrice ha ritenuto meritevole del premio annuale dedicato alla memoria dello storico trentino Gino Onestinghel, è nata presso la Facoltà di lettere dell'Università di Innsbruck. Allievo di Josef Riedmann, uno dei più attenti medievisti austriaci, l'autore ha scelto di dedicare il suo lavoro alle *Bürgerunruhen* trentine, alla fitta serie di rivolte urbane che hanno riempito intensamente la storia della città vescovile nel primo trentennio del XV secolo.

Come mostra Brandstätter, e come del resto aveva già intuito la migliore

erudizione locale otto-novecentesca, i tumulti degli anni 1435-37 non sono che un anello della lunga catena di insurrezioni urbane scoppiate dopo le pestilenze e le carestie di metà Trecento, tanto nella capitale vescovile quanto in altre città italiane e tedesche. Gli antefatti e gli esiti di questa ondata insurrezionale sono stati, com'è noto, molto diversi fra loro: nella penisola italiana le rivolte sono avvenute in una cornice istituzionale già dominata dalle forze sociali urbane; nelle regioni tedesche, al contrario, il filo rosso di queste rivolte è dato dai contrasti fra gli abitanti della città - gruppi mercantili, corporazioni artigiane, patriziato - e il signore territoriale, solitamente un vescovo, che ancora detiene la sovranità entro il recinto delle mura. Il caso trentino ricade in questa seconda categoria: la stessa insurrezione del 1407 - più famosa e meglio conosciuta grazie ai vecchi studi di Desiderio Reich - è scaturita da un conflitto contro il principe vescovo e il conflitto fra gli uomini delle magistrature urbane e il governo episcopale ritornerà periodicamente negli snodi decisivi della storia trentina fino alla secolarizzazione ottocentesca.

Le *Bürgerunruhen* a Trento rivelano un orizzonte comunque modesto, visto che la povertà demografica della città, il suo scarso sviluppo commerciale e manifatturiero si riflettono nella debolezza politica dei gruppi urbani che non riescono a contrastare efficacemente la signoria vescovile. La continua tentazione di chiamare in aiuto, durante le fasi più acute del conflitto, il conte del Tirolo, rivela in modo eloquente la condizione di debolezza delle magistrature urbane. Così, trasportate di continuo all'esterno dello spazio locale, le vicende politiche trentine registrano l'intreccio d'interessi e di sfere di potere concorrenti, che hanno sedi molto lontane l'una dall'altra; accanto al principe vescovo e al comune, appaiono come soggetti attivi il conte del Tirolo e l'itinerante corte imperiale. È merito di Brandstätter aver tenuto conto di queste condizioni, tentando sempre di riannodare l'evolversi dei fatti trentini alle scelte operate in quel periodo nei luoghi del potere asburgico. Un approccio interpretativo così ricco, condotto da angoli prospettici diversi, ha richiesto un'eguale ricchezza di documentazione; ed è certo qui un altro merito della ricerca di Brandstätter, che si avvale di un catalogo molto ampio di fonti bibliografiche e soprattutto archivistiche ritrovate negli archivi di Trento, Innsbruck e Vienna; una lettura attenta dunque di un avvenimento non marginale del Quattrocento trentino che riconferma l'Università di Innsbruck, ancor'oggi, come uno dei poli di ricerca fondamentali nell'analisi storica della nostra provincia».